



***Focus Ambiente - Settore idrico e
energie rinnovabili:
stato dell'arte e prospettive
in Romania***

In collaborazione con:



Sommario

1. IL SETTORE IDRICO E LE INFRASTRUTTURE DI GESTIONE DELLA RISORSA ACQUA..	3
1.1 Le infrastrutture per la gestione del settore idrico: la situazione in Romania.....	3
1.2 Una valutazione complessiva	6
1.3. Il POS Ambiente: la programmazione 2007-2013	7
1.4. Il POS Ambiente: la programmazione 2014-2020	9
2. IL SETTORE DELLE ENERGIE RINNOVABILI.....	11
2.1. Premessa.....	11
2.2. Il potenziale delle fonti rinnovabili in Romania	12
2.3. La legge 23/2014 e il nuovo sistema di incentivazione delle energie rinnovabili	14
2.4. Il processo autorizzatorio	19

1. IL SETTORE IDRICO E LE INFRASTRUTTURE DI GESTIONE DELLA RISORSA ACQUA

1.1 Le infrastrutture per la gestione del settore idrico: la situazione in Romania

La legislazione romena nel settore dell'ambiente è quasi completamente armonizzata con la normativa comunitaria. Molti sforzi sono stati compiuti negli ultimi anni per la predisposizione di strategie e piani operativi volti ad attuare le direttive in materia e a raggiungere gli standard europei. L'esperienza acquisita finora nella programmazione e realizzazione tecnica delle misure ambientali finanziate dall'UE ha portato ad introdurre un nuovo sistema di governance del settore ambientale, basato sul decentramento nella gestione dei programmi cofinanziati dall'UE e una maggiore ripartizione delle responsabilità tra i vari enti in base al loro livello di competenza territoriale.

Nonostante i significativi passi avanti compiuti, **il gap della Romania rispetto agli standard Europei è ancora molto evidente**, principalmente a causa dei disinvestimenti realizzati negli ultimi decenni nelle infrastrutture idriche e nei sistemi di gestione ambientale, insieme ad una scarsa consapevolezza ambientale tra la popolazione e la limitata conoscenza dei principi dello sviluppo sostenibile. Con particolare riferimento al **settore idrico**, i principali punti deboli in settori riguardano il trattamento delle acque reflue, le fragilità della rete fognaria, il basso accesso ai sistemi centralizzati di acqua e acque reflue, la carenza di infrastrutture di gestione dei rifiuti, l'elevato inquinamento e una cattiva gestione delle aree protette. La limitata capacità amministrativa in materia di 'infrastruttura ambientale è poi un problema critico, soprattutto negli agglomerati più piccoli, dove la pubblica amministrazione sconta una scarsa esperienza del personale, investimenti ridotti in formazione e un'estrema debolezza nel sistema degli appalti pubblici.

Secondo i target fissati dall'Unione Europea per adeguare la Romania agli standard europei vigenti, il Paese dovrebbe dotarsi entro il 2015 di:

- un grado di connessione alle reti fognarie pari all'80%
- un grado di connessione agli impianti di depurazione del 77%.

Secondo alcuni dati rilasciati nel 2013 dall'Amministrazione Nazionale "Acque Romene" (ANAR), in Romania, **il grado di connessione della popolazione alla rete fognaria è del 56,96%, mentre il grado di connessione agli impianti di depurazione è del 45,57%**, dato non troppo dissimile da quello rilasciato da Eurostat per il 2011, sotto riportato.

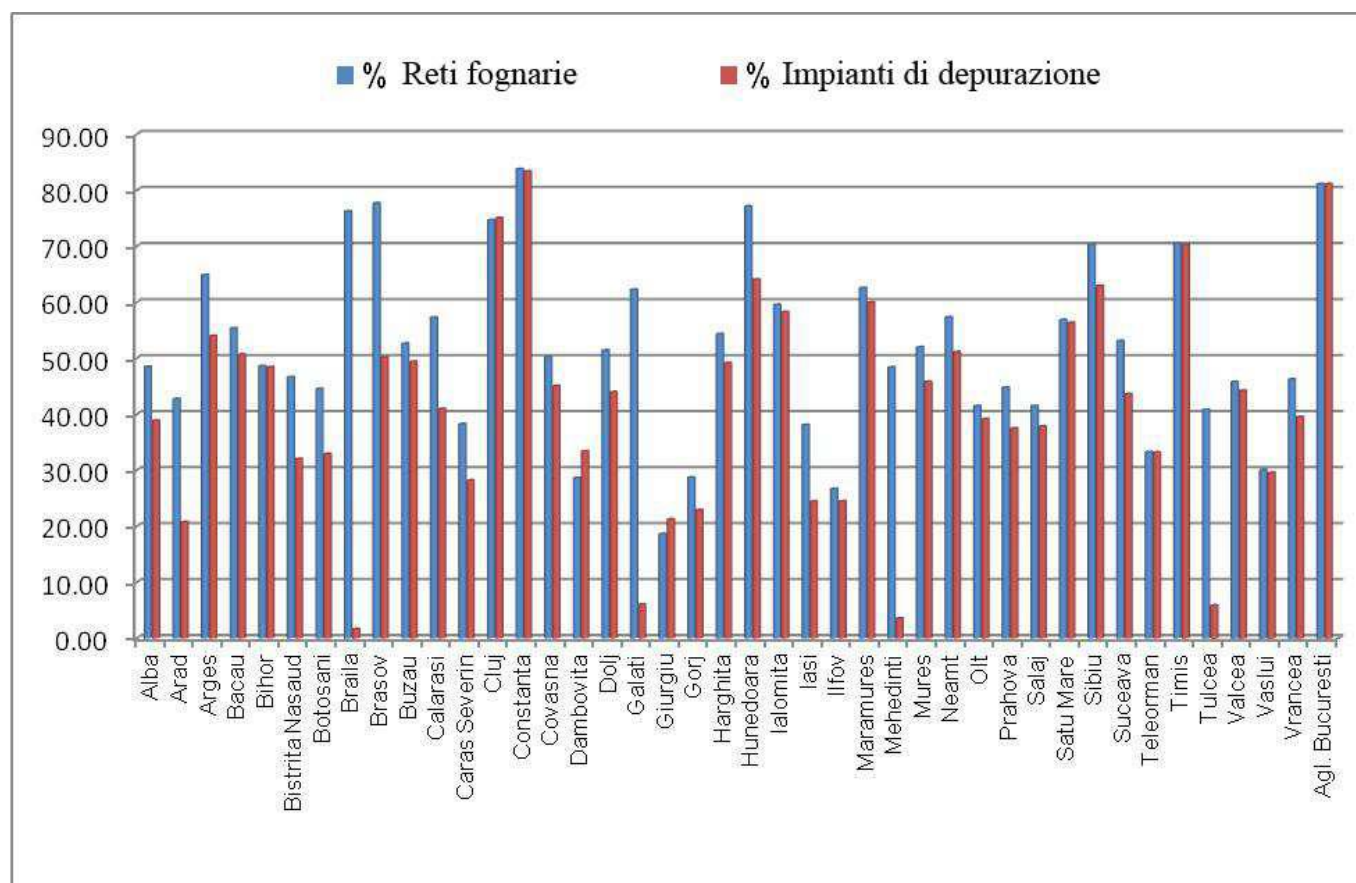
Percentuale di popolazione residente in aree urbane collegata al trattamento delle acque reflue di scarico in vari paesi europei

	2008	2009	2010	2011
Albania	-	-	4%	5%
Belgio	95%	96%	-	-
Bulgaria	74%	75%	77%	81%
Estonia	86%	86%	-	87%
Finlandia	-	-	100%	100%
Grecia	-	87%	-	92%
Norvegia	95%	95%	96%	96%
Paesi Bassi	99%	99%	99%	99%
Romania	32%	32%	34%	41%
Serbia	9%	10%	10%	11%
Slovenia	88%	88%	89%	91%
Spagna	94%	-	98%	-

Fonte: Eurostat 2013

Il livello più alto di connessione alla rete fognaria (circa 70%) è registrato nelle provincie di Braila, Brasov, Constanta, Cluj, Hunedoara, Sibiu, Timis e Bucarest mentre, all'opposto, con un grado di connessione inferiore al 30%, troviamo le provincie Dambovita, Giurgiu, Gorj, Ilfov e Vaslui. Relativamente alla connessione agli impianti di depurazione, le provincie di Costanza, Cluj e Timis hanno registrato un grado di connessione del 65% mentre nelle provincie di Braila, Galati, Mehedinti e Tulcea il tasso e' molto inferiore, pari a circa il 10%.

Quadro per singola provincia della percentuale di connessione alle reti e agli impianti di depurazione nelle zone con oltre 2000 abitanti



Attualmente, ci sono in Romania **983 reti fognarie**, di cui 631 sono funzionali e le restanti 352 sono in varie fasi di completamento dei lavori di esecuzione. Negli ultimi 6 anni, sono stati costruiti fisicamente quasi 9.000 km di reti fognarie.

Per quanto riguarda la situazione degli impianti di depurazione delle acque reflue, sono stati individuati **511 impianti di depurazione**, di cui 431 si trovano nelle zone urbane. Dal 2007 al 2011, il valore degli investimenti effettuati per i lavori di ampliamento e riabilitazione delle infrastrutture delle acque reflue ammontava a quasi 3 miliardi di euro, di cui 63,34% provenienti da fondi europei, 23,84% dal budget statale, 12,01% dal budget locale e 0,81% da risorse proprie degli operatori/partenariati pubblici-privati. Nel 2011, l'indicatore dello stato ambientale delle acque di superficie è stato calcolato in base alla valutazione di un totale di 2.161 corpi idrici, di cui 1.643 fiumi naturali, 287 fiumi fortemente modificati, 57 laghi naturali, 116 laghi di accumulo e 58 corpi di acqua artificiale.

Di seguito alcuni dati di sintesi sul sistema idrico in Romania

- Il 97,8 % della rete idrografica della Romania appartiene al bacino del Danubio;
- Circa il 38 % della lunghezza del Danubio scorre sulla parte meridionale della Romania;
- Con una media di soli 2.660 m³ di acqua / abitante / anno , comparativamente con media europea di 4.000 m³ di acqua / abitante / anno, la Romania è uno dei paesi relativamente più poveri di risorse idriche;
- Il 79 % delle acque reflue sono trattate o non sufficientemente trattate e sfociano direttamente nei ricevitori naturali.

1.2 Una valutazione complessiva

Si riporta di seguito una valutazione complessiva, in logica di swot analysis, dei punti di forza e di debolezza del sistema idrico in Romania.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Aspetti generali • Quasi completata l'armonizzazione della legislazione ambientale con l'acquis comunitario. Strategie nazionali e piani di attuazione delle direttive per ciascun settore ambientale sono in atto; • Strutture organizzative di base per il settore protezione ambientale sono in fase di realizzazione (soprattutto per la gestione integrata delle risorse idriche dei bacini idrografici); • Aumentata la consapevolezza da parte dei decisori della necessità di applicare politiche di tutela dell'ambiente	Aspetti generali • Ancora relativamente basso il livello di investimenti in tutti i settori ambientali, rispetto a quanto sarebbe necessario per conformarsi alle norme europee; • Mancanza di comunicazione intersettoriale e coordinamento per la gestione delle risorse naturali e dell'ambiente; • Limitata capacità progettuale degli Enti locali
Settore idrico • Esistenza di una strategia nazionale per il settore idrico che prevede misure pertinenti volte alla riorganizzazione del servizio idrico e alla sua efficienza ; • Notevole esperienza acquisita dagli operatori idrici / autorità locali nello sviluppo di progetti di investimento finanziati da PHARE , ISPA , SAPARD o da altre fonti finanziarie internazionali.	Settore idrico • Trattamento delle acque reflue e della rete fognaria insufficiente a confronto con i paesi dell'Unione europea ; • Basso accesso della popolazione ai sistemi idrici e delle acque reflue centralizzati confronto con i paesi dell'Unione europea • Bassa qualità dell'acqua potabile erogata a popolazione in molte aree ; • Un gran numero di Comuni che non sono coperti da società idriche ; • Strutture inadeguate per il trattamento dei fanghi ; • Strutture di gestione dell'acqua inefficiente, in particolare nelle città più piccole.

OPPORTUNITA'	MINACCE
• Utilizzo dei fondi UE; • Sviluppo di piani di investimento a lungo termine nel contesto dello sviluppo sostenibile; • Processo di regionalizzazione in corso che porterà al consolidamento delle strutture pubbliche periferiche ; • Opportunità per gli investimenti privati e di opportunità commerciali ; • Introduzione di fonti di energia rinnovabili; • Sviluppo di partenariati pubblico-privato; • Potenziale turistico significativo; • Sviluppo del turismo ecologico; • Possibilità di programmi formativi destinati ai beneficiari di progetti di assistenza tecnica PHARE e ISPA	• Difficoltà di sostenere i costi di investimento dei progetti nel campo delle infrastrutture ambientali soprattutto da parte delle piccole e medie comunità ; • Difficoltà organizzative, politiche e finanziarie indotte dal processo di regionalizzazione; • Costi elevati per la conformità alle norme europee in materia di scambio di tecnologie; • Inefficienza degli investimenti a breve e medio termine al fine di ridurre il rischio di catastrofi naturali; • La cooperazione tra i vari enti/istituzioni coinvolte nella gestione dei fondi ; • Scarsa disponibilità di terreni per la costruzione di infrastrutture ambientali ; • Uso improprio dei fondi comunitari , senza considerare i possibili effetti sull'ambiente e sulla biodiversità , • Il mancato rispetto delle direttive comunitarie per il settore idrico a causa del bassissimo assorbimento dei fondi UE dovuto alla difficile preparazione dei progetti, alle difficoltà di gestione e ai costi del cofinanziamento; • Ritardi nell'approvazione grandi progetti

1.3. Il POS Ambiente: la programmazione 2007-2013

Il **Programma Operativo Settoriale (POS)** Ambiente rappresenta il documento di programmazione dei Fondi Strutturali e di Coesione, che ha stabilito la strategia di allocazione dei fondi europei allo scopo di sviluppare il settore della protezione dell'ambiente in Romania nel periodo 2007-2013.

Il POS-Ambiente e' stato concepito per essere una base e nel contempo un catalizzatore per un'economia più competitiva, un ambiente migliore e uno sviluppo regionale più equilibrato. Il POS-Ambiente si fonda sugli obiettivi e le priorità delle politiche ambientali e di sviluppo delle infrastrutture dell'Unione Europea, nel rispetto sia degli obblighi internazionali della Romania che degli interessi specifici nazionali. Il POS-Ambiente rappresenta la continuazione dei programmi di sviluppo delle infrastrutture ambientali a livello nazionale iniziate nel quadro dei programmi di assistenza svolti nel periodo di pre-adesione all'Unione Europea (Phare e ISPA in particolare).

Oltre allo sviluppo delle infrastrutture, mediante il POS-Ambiente si persegue l'obiettivo di una stabilizzazione efficiente delle infrastrutture di gestione dei servizi relativi alla protezione ambientale. Quindi le priorità del POS-Ambiente includono gli interventi nei settori ad oggi meno sviluppati, quali ad esempio i **sistemi di riscaldamento urbano**, la **prevenzione dei rischi**, la **ricostruzione ecologica** e l'implementazione dei **piani di gestione Natura 2000**. L'obiettivo generale del POS-Ambiente e' quindi quello di migliorare la qualità dell'ambiente e gli standards di vita in Romania, in adeguamento con la normativa europea.

L'**obiettivo generale** del programma consiste nella riduzione delle differenze esistenti tra l'Unione Europea e la Romania riguardanti le infrastrutture ambientali, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, per realizzare servizi pubblici efficienti secondo i principi dello sviluppo sostenibile e del principio "*chi inquina paga*".

Gli obiettivi specifici invece sono:

- Miglioramento **della qualità e dell'accesso alle infrastrutture dell'acqua** e delle acque di scarico, con la predisposizione dei servizi di alimentazione con acqua e fognature nella maggior parte delle zone urbane entro il 2015 e la stabilizzazione delle strutture regionali per un'efficiente gestione dei servizi nel settore delle acque/acque di scarico;
- Miglioramento della **qualità del suolo**, con lo sviluppo della gestione dei rifiuti e la riduzione del numero delle zone storiche inquinate ad un minimo di 30 distretti entro il 2015;
- Riduzione dell'impatto negativo causato dai sistemi di riscaldamento urbano nelle località più inquinate entro il 2015;
- Protezione e miglioramento della **biodiversità** e del patrimonio naturale con il sostegno alla gestione delle aree protette, inclusa l'implementazione della rete "Natura 2000";
- **Riduzione del rischio di disastri naturali** con effetti negativi nei confronti della popolazione, attraverso l'implementazione delle misure preventive nelle zone più esposte entro il 2015.

Gli **Assi Prioritari** del Programma sono:

- ✓ Asse 1: Estensione e modernizzazione dei sistemi idrici e di riflusso;
- ✓ Asse 2: Sviluppo dei sistemi integrati di management dei rifiuti e riqualificazione dei siti storici contaminati;
- ✓ Asse 3: Riduzione dell'inquinamento proveniente dai sistemi di riscaldamento urbano nelle località più colpite;
- ✓ Asse 4: Implementazione dei sistemi adeguati di gestione per la protezione della natura;
- ✓ Asse 5: Creazione di infrastrutture adeguate per la prevenzione dei rischi naturali nelle zone più esposte;
- ✓ Asse 6: Assistenza tecnica.

Circa 60% delle risorse finanziarie previste per il POS Ambiente sono destinate all' Asse 1, cioè al settore idrico. Per questo settore saranno finanziati grandi progetti infrastrutturali, riguardanti più località a livello regionale/provinciale, che porteranno un contributo importante all'adeguamento agli standard ambientali europei, con un impatto considerevole sullo sviluppo economico delle rispettive comunità.

L'Asse 1 infatti riguarda :

- costruzione/ammodernamento delle sorgenti di acqua per la potabilizzazione;
- costruzione/riabilitazione degli impianti di trattamento delle acque;
- estensione/riabilitazione delle reti delle acque e dei canali di scolo;
- costruzione/ammodernamento degli impianti di depurazione delle acque;
- costruzione/riabilitazione degli impianti di trattamento dei fanghi;
- acquisizione di attrezzature per la misurazione e per i laboratori;
- assistenza tecnica per elaborazione dei progetti, management e pubblicità, ecc.

Secondo le stime recenti dell'UE i costi per le misure di base e complementari connesse all'attuazione delle direttive UE (in particolare della Direttiva "Water Framework" e dei relativi Piani di gestione dei bacini idrici) sono pari a circa **21 miliardi di euro**. La maggior parte di queste misure sono legate alla qualità dell'acqua potabile e la raccolta delle acque reflue e il trattamento, per un valore di circa 17 miliardi nel periodo 2007-2027.

Di seguito una breve panoramica dei finanziamenti erogati sull'Asse 1 del POS al 1° luglio 2013, che dimostra come molto sia ancora il lavoro da fare.

Panoramica sulle richieste di finanziamento Asse 1 (dati aggiornati al 01 luglio 2013)

Progetti presentati	45
Progetti approvati	45
Progetti maggiori approvati (<i>superiori a 25 milioni di euro</i>)	43
Valore progetti approvati (<i>in mld. di euro, IVA esclusa</i>)	4,85
Valore contribuito UE su progetti approvati	3,73

Fonte: Ministero dell'Ambiente romeno

1.4. Il POS Ambiente: la programmazione 2014-2020

Secondo le proposte contenute nella bozza di Accordo di Partenariato inviato dalle autorità romene alla CE (datato 31 maggio 2013), nel periodo di programmazione finanziaria 2007-2014 il POS Ambiente sarà unificato con il POS Trasporto e, insieme ai fondi disponibili per il settore energetico, costituiranno il POS Grande Infrastruttura (POIM) che beneficerà di **6,98 miliardi di euro**. Autorità di Gestione (AM) per il POIM sarà il Ministero dei Fondi Europei.

Tra le priorità espressamente menzionate per l'utilizzo dei Fondi Strutturali e di Coesione nel periodo 2014-2020 figurano:

- Estensione e modernizzazione dell'infrastruttura idrica e fognaria;
- Sviluppo del sistema di gestione dei rifiuti.

L'estensione e la modernizzazione dell'infrastruttura idrica e fognaria continuerà dunque ad essere una delle principali priorità per il raggiungimento dell'acquis ambientale da parte della Romania.

Sebbene le autorità abbiano negoziato un periodo di transizione indispensabile per allineare i parametri ambientali del paese alle normative europee, vengono riscontrate difficoltà nell'implementazione di quanto previsto dalle due Direttive che regolano la materia.

Drinking Water Directive (DWD)

Ha come obiettivo quello di garantire la qualità dell'acqua potabile proveniente dai punti di raccolta centralizzati. In Romania l'acqua potabile proveniente da punti di raccolta posizionati nelle aree rurali non viene monitorata con sufficiente efficacia. Inoltre i laboratori preposti alle analisi e al monitoraggio delle proprietà e dei parametri di qualità dell'acqua dispongono di attrezzature obsolete.

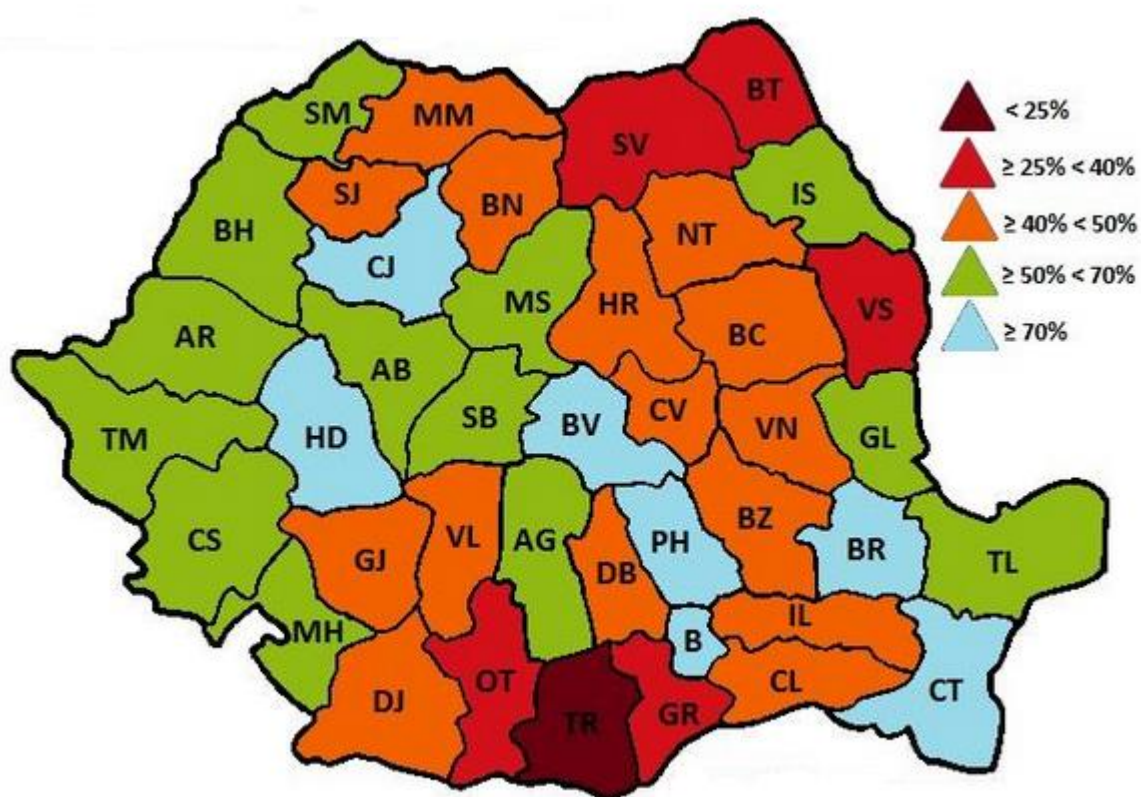
In tema di collegamento alla rete idrica pubblica è utile visualizzare le informazioni relative alle singole regioni della Romania.

Urban Waste Water Treatment Directive (UWWTD)

Fissa degli obiettivi per la Romania in termini di raccolta (61% in 2010, 69% in 2013, 80% in 2015) e trattamento (51% nel 2010, 61% nel 2013 e 77% nel 2015) delle acque reflue provenienti dagli agglomerati urbani. La direttiva ha la priorità di dotare (entro il 2015) tutti gli agglomerati urbani con popolazione superiore alle 10.000 unità di infrastruttura di depurazione che garantisca il trattamento avanzato (terziario) delle acque. La costruzione di tali impianti è stata avviata grazie al POS Ambiente 2007-2013 ma dovrà essere ultimata nel periodo di programmazione successivo.

Percentuale di collegamento regionale alla rete idrica pubblica (dati 2011)

Regione	% di popolazione collegata alla rete idrica pubblica
Nord-Ovest	58,6
Centro	59,4
Nord-Est	39,7
Sud-Est	61,1
Sud Muntenia	50,1
Bucarest-Ilfov	79,2
Sud-Ovest	44,4
Ovest	64,4



Fonte: Econtext

2. 2. IL SETTORE DELLE ENERGIE RINNOVABILI¹

2.1. Premessa

La Romania è tra i paesi più interessanti per chi vuole investire in fonti rinnovabili. E' rimasta ormai l'unico paese a livello europeo a mantenere un incentivo per i grandi impianti fotovoltaici e non smette di stupire con le **nuove feed-in tariff**, operative da luglio 2014. Restano interessanti opportunità anche per investimenti in costruzione o revamping di impianti di micro-idroelettrico, biomasse e biogas.

L'interesse per la produzione di energia rinnovabile in Romania è nato all'inizio del 2007, subito dopo l'entrata del paese nella Comunità Europea e già nel 2008 i grandi produttori europei, come CEZ, EDP o Enel Green Power stavano costruendo i primi impianti eolici. Oggi il paese è **tra i primi 10 produttori di energia rinnovabile** di tutta la Comunità Europea.

L'interesse verso la Romania da parte delle aziende italiane del settore è crescente negli ultimi anni. Dovendo fare valutazioni riguardo alle diverse fonti, **l'eolico** è stato il primo settore a vedere un forte grado di investimenti, cominciati nel 2010 quando oltretutto il sistema di incentivi non era ancora in vigore. In questo momento il comparto eolico assorbe circa il 75% degli incentivi totali. Il secondo posto come importanza (calcolata sul volume dei sussidi finora ricevuti) è la tecnologia delle **micro-idrocentrali**, ossia idroelettrico con una capacità installata inferiore ai 10 MW. A questo tipo di impianti è andato finora circa il 15% degli incentivi. Seguono quindi le **biomasse** e il **fotovoltaico**, rispettivamente con il 7% e lo 0,6% dei sussidi totali. Secondo le previsioni degli esperti del settore, anche nel 2015 l'eolico resterà al primo posto, con una percentuale più o meno invariata, mentre il fotovoltaico dovrebbe salire al secondo posto (10%). In questo momento, infatti, c'è una pipeline veramente elevata di progetti fotovoltaici in fase di sviluppo, per un totale di circa 2.200 MW, spalmati sulle diverse fasi del processo autorizzativo.

- ❖ La Romania occupa il **13° posto** tra i Paesi del Mondo più attrattivi per gli investimenti in **energie rinnovabili**.
- ❖ La Romania occupa il **1° posto** tra i paesi del Sud-Est dell'Europa per il **potenziale produttivo di energia eolica**.
- ❖ La România occupa il **23° posto** al Mondo per il potenziale **nella produzione di energia solare**, con 210 giornate di sole/anno.
- ❖ La România occupa il **3° posto** in Europa per il potenziale **nella produzione di energia geotermica**.

¹ I dati riportati in questo capitolo sono tratti da fonti ufficiali italiane e romene (Camera di Commercio italo-romena, Ministero dell'Ambiente, ICE, Confindustria italiana in Romania) e sono aggiornati al 2013-primi mesi del 2014.

2.2. La distribuzione delle fonti rinnovabili in Romania

Lo schema successivo illustra la distribuzione delle fonti rinnovabili sul territorio della Romania



Legenda delle varie zone:

I. Delta del Danubio: zona energia solare

II. Dobrogea: zona energia solare ed eolica

III. Moldova pianura ed altopiano: zona idroenergia, energia eolica e biomassa

IV. Carparzi IV1 – Carpazi del’Este; IV2 – Carpazi del Sud; IV3 – Carpazi dell’Ovest: zona biomassa, idroenergia;

V. Altopiano della Transilvania: idroenergia;

VI. Pianura dell’Ovest: energia geotermale;

VII. Subcarpazi (VII1 – Subcarpazi Getici; VII2 – Subcarpazi di Curvatura; VII3 – Subcarpazi della Moldavia): biomassa, idroenergia;

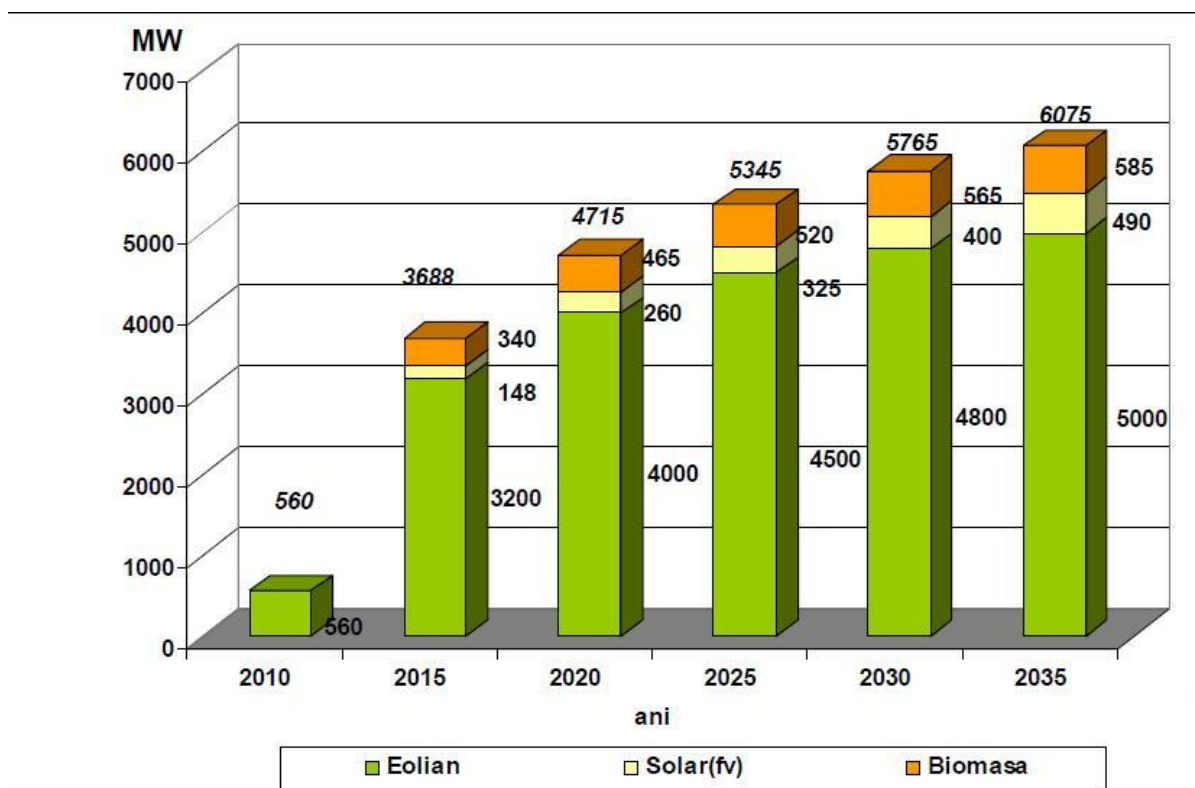
VIII. Pianura del Sud: biomassa, energia geotermale e solare.

Le zone caratterizzate da potenziale solare a livelli molto elevati, da sfruttare per impianti fotovoltaici (a I Delta Danubio, II. Dobrogea e VIII: Pianura del Sud) corrispondono anche quelle indicate dal colore rosso nella carta dell’energia solare della Romania.

2.2. Il potenziale delle fonti rinnovabili in Romania

Secondo alcune stime condotte da Confindustria Romania, la potenza installata complessivamente nel 2020 da impianti di fonti rinnovabili dovrebbe raggiungere i 4.715 MW., con una quota maggioritaria dell’eolico, seguito dalle biomasse e dal solare.

Fonti rinnovabili: la potenza installata (dati 2011)



Di seguito il potenziale annuo stimato:

Fonti rinnovabili: il potenziale annuo

Source	Annual potential	To be used for:
Solar	60 PJ/an 1,2 TWh	Heat Electricity
Wind	23 TWh	Electricity
Hydro of which under 10 MW	36 TWh 3,6 TWh	Electricity
Biomass and biogas	318 PJ	Heat Electricity
Geothermal	7 PJ	Heat

2.3. *La legge 23/2014 e il nuovo sistema di incentivazione delle energie rinnovabili*

Il sistema d'incentivazione della produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili prevede:

1. il sistema di promozione tramite **certificati verdi**;
2. gli **aiuti** di Stato derivanti sia da fonti europei (programmazione 2014-2020 in corso di definizione) che nazionali;
3. l'**esenzione dalle accise** sull'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili;
4. le procedure di **ammortamento accelerato** per gli investimenti nel settore delle energie rinnovabili.

Gli incentivi alle fonti energetiche rinnovabili in Romania sono basati sul sistema dei **Certificati Verdi** assegnati per 15 anni sull'energia prodotta. Il fotovoltaico, per esempio, dal 2011, ha diritto a 6 Certificati Verdi per ogni MWh prodotto e immesso in rete. Il valore del certificato verde sul mercato va da 27 a 55 € e l'energia elettrica si vende a circa € 40/MWh.

Lo Stato rumeno ha stanziato per le rinnovabili 98 milioni di euro per l'anno 2011, 313 milioni di euro per 2012, e 416 milioni di euro per 2013. Si è arrivati così ad avere a **febbraio del 2014**, secondo i dati forniti da **Transelectrica**, ente che gestisce la rete, una potenza da FV di 1.149 MWp, da eolico di 2.798 MWp, da micro-idroelettrico di 542 MWp e da biomassa di 99 MW. Dal 2007 a gennaio del 2014, in Romania si sono installati, dunque, **4.412 MW di impianti a rinnovabili** e, secondo il vicepresidente del ANRE (l'Autorità Nazionale di Regolamentazione del Mercato Energetico), Emil Calota, nel 2014 la produzione di elettricità da queste fonti raggiungerà un totale di 9-10 TWh.

Finora, seppur con cautela, diversi istituti bancari hanno mostrato interesse per le rinnovabili in Romania. Sia gli **istituti di credito italiani presenti sul territorio** come Banca Italo Romena (Gruppo Veneto in Banche), Unicredit Tiriac e Intesa San Paolo che altri soggetti, hanno sostenuto operatori di mercato locali e multinazionali.

La recente Legge n. 23/2014, entrata in vigore il 17 marzo 2014 interviene a modificare diversi aspetti del sistema di promozione delle energie rinnovabili limitando la possibilità di utilizzo dei certificati verdi dopo anni di agevolazione e supporto ad ampio raggio.

Alla luce delle nuove previsioni normative, il discrimine che rappresenta la linea di demarcazione tra l'applicazione di un regime di promozione piuttosto che un altro è determinato dalla tempistica di accreditamento dell'impianto, come di seguito illustrato:

Data Accredimento	Fonte rinnovabile	Numero CV assegnati per ogni mwh di energia rinnovabile	Numero CV che possono essere commercializzati dalla data dell'accREDITamento
ENTRO IL 31 DICEMBRE 2013	<u>Energia idroelettrica</u> (centrali idroelettriche nuove, con potenze installate entro 10 MW)	3 CV	2 CV
	<u>Energia idroelettrica</u> (centrali idroelettriche ritecnologizzate, con potenze installate entro 10 MW)	2 CV	2 CV
	<u>Energia idroelettrica</u> (centrali idroelettriche con una potenza installata di massimo 10 MW che non osservano le condizioni previste sopra)	0,5 CV	0,5 CV
	<u>Energia eolica</u>	2 CV fino al 2017 ed 1 CV a partire dal 2018	1 CV
	Energia elettrica derivante da <u>geotermia, biomasse, biogas</u>	2 CV	2 CV
	Energia elettrica <u>da gas di discarica e gas di fermentazione dei fanghi da impianti di depurazione delle acque</u>	1 CV	1 CV
	<u>Energia solare</u>	6 CV	4 CV

1 GENNAIO 2014 – 17 MARZO 2014 ²	<u>Energia idroelettrica</u> (centrali idroelettriche nuove, con potenze installate entro 10 MW)	2,3 CV	1 CV - recuperato e restituito a favore dei beneficiari a far data dal 1 aprile 2017	1,3 CV
	<u>Energia idroelettrica</u> (centrali idroelettriche ritecnologizzate, con potenze installate entro 10 MW)	2 CV	NA	2 CV
	<u>Energia idroelettrica</u> (centrali idroelettriche con una potenza installata di massimo 10 MW che non osservano le condizioni previste sopra)	0,5 CV	NA	0,5 CV
	<u>Energia eolica</u>	1,5 CV fino al 2017 ed 0,75 CV, a partire dal 2018	1 CV - recuperato e restituito a favore dei beneficiari a far data dal 1 gennaio 2018	0,5 CV
	Energia elettrica derivante da <u>geotermia, biomasse, biogas e bioliquidi;</u>	2 CV	NA	2 CV
	Energia elettrica da <u>gas di discarica e gas di fermentazione dei fanghi da impianti di depurazione delle acque</u>	1 CV	NA	1 CV
	<u>Energia solare</u>	3 CV	2 CV - recuperati e restituiti a favore dei beneficiari a far data dal 1 aprile 2017	1 CV

² Precisiamo che i valori della presente sezione sono stati calcolati in base al principio della non retroattività della Legge n. 23/2014.

DAL 17 MARZO 2014	<u>Energia idroelettrica</u> (centrali idroelettriche nuove, con potenze installate entro 10 MW)	2,3 CV	NA	2,3 CV
	<u>Energia idroelettrica</u> (centrali idroelettriche ritecnologizzate, con potenze installate entro 10 MW)	2 CV	NA	2 CV
	<u>Energia idroelettrica</u> (centrali idroelettriche con una potenza installata di massimo 10 MW che non osservano le condizioni previste sopra)	0,5 CV	NA	0,5 CV
	<u>Energia eolica</u>	1,5 CV fino al 2017 ed 0,75 CV, a partire dal 2018	NA	1,5 CV
	Energia elettrica derivante da <u>geotermia, biomasse, biogas e bioliquidi;</u>	2 CV	NA	2 CV
	Energia elettrica da <u>gas di discarica e gas di fermentazione dei fanghi da impianti di depurazione delle acque</u>	1 CV	NA	1 CV
	<u>Energia solare</u>	3 CV	NA	3 CV

Gli impianti di cogenerazione ad alta efficienza energetica (“CAR”) ricevono 1 certificato verde premiale per MWh.

In conformità alle previsioni della Legge n. 23/2014, e con riferimento agli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile accreditati da ANRE entro il 31 dicembre 2013, è previsto, secondo lo schema di cui sopra, la posticipazione del diritto di commercializzare un certo numero di certificati verdi dal 1 luglio 2013 al 31 marzo 2017³.

Sulla base di quanto previsto dalla Legge n. 23/2014, deriva che gli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile che saranno accreditati successivamente all’entrata in vigore della stessa, hanno diritto di commercializzare i certificati verdi riconosciuti senza alcun limite di numero e tempistica.

³ La previsione in questione è contenuta nell’art. 6, comma 21, della Legge n. 220/2008.

A tal proposito, così come per il numero di certificati verdi riconosciuti, la Legge n. 23/2014, non avendo portata retroattiva, potrebbe applicare la posticipazione del diritto di commercializzare un certo numero di certificati verdi, come su previsto, agli impianti accreditati nel periodo 1 gennaio 2014-17 marzo 2014. La validità temporale CV è stata ridotta da 16 mesi a 12 mesi. Le modalità di rilascio restano invariate. I produttori di energia da fonti rinnovabili beneficeranno di CV a partire dalla data di rilascio della decisione di accreditamento di parte da ANRE.

La previgente formulazione della Legge n. 220/2008 contemplava un sistema in base a cui l'ANRE poteva procedere all'accREDITAMENTO degli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile entro una certa soglia fissata sulla base del Piano Nazionale di Azione nell'ambito dell'Energia da Fonti Rinnovabili (PNAER). Ebbene, con l'entrata in vigore della Legge n. 23/2014, tale soglia, che costituisce il limite di accREDITAMENTO, sarà fissata anno per anno dall'ANRE. **Per l'anno 2014, tale quota è stata fissata all'11.1% (nel 2013 era il 14%).**

Le nuove norme sono state oggetto di giudizi contrastanti.

Da un lato, è indubbio il tentativo di sostenere, a partire dal 2014, i piccoli produttori, anche se la Romania rimane allo stato attuale l'unico paese Europeo ad incentivare ancora i grandi impianti. Secondo alcuni esperti del settore, con un buon controllo dei costi e l'attuale schema normativo, investire, per esempio, nella costruzione di un parco fotovoltaico, permette di ottenere **un Tasso Interno di Rendimento almeno del 10% ed un ritorno dell'investimento stimato in 5-6 anni**. Altra novità interessante all'orizzonte è **un sistema di feed-in tariff** per gli impianti sotto al MW, meccanismo che l'Autorità per l'Energia rumena, ha già delineato e notificato alla Commissione Europea e che dovrebbe probabilmente **partire da luglio 2014**. I **piccoli produttori** potranno scegliere tra il sistema incentivante dei Certificati Verdi (tuttora in vigore) e la nuova tariffa incentivante (ma una volta scelta la tipologia di "aiuto" non si potrà di tornare indietro). Secondo lo schema elaborato dall'ANRE, **la feed-in tariff** più bassa la riceveranno quelli che utilizzeranno per la produzione di energia i gas da fermentazione dei rifiuti e la più alta, 167 €/MWh, sarà riservata al fotovoltaico. Nel dettaglio il sistema prevede tariffe di:

- 69,4 €/MWh per i progetti di biogas
- 90,6 €/MWh per progetti di cogenerazione a base di gas ottenuto dalla fermentazione dei rifiuti
- 109,0 €/MWh per progetti di biomassa
- 134,0 €/MWh per progetti a base di culture energetiche e rifiuti di origine forestale
- 137,7 €/MWh per micro idro centrali oggetto di revamping
- 154,0 €/MWh per progetti di cogenerazione sotto 2 MW che usano le culture energetiche o i rifiuti di origine forestale
- 141,9 €/MWh per micro idro centrali nuove
- 167,0 €/MWh per impianti fotovoltaici.

Dall'altro lato, la diminuzione della quota obbligatoria di consumo di energia da fonti rinnovabili all' 11,1% per il 2014 rappresenta secondo altri osservatori, un forte passo indietro che non tiene conto della realtà: si stima che entro la fine 2014 la quota di energia da rinnovabili dovrebbe raggiungere circa il 16,5% sul totale consumato. Questo abbassamento della quota obiettivo si riflette in primo luogo sul numero di Certificati Verdi (CV) che i fornitori di elettricità devono acquistare attraverso il meccanismo della quota obbligatoria fissata da ANRE, che non tiene in considerazione la reale produzione di elettricità da fonti rinnovabili. In pratica, la quota obbligatoria non permetterà la vendita di tutti i certificati, lasciandone parecchi in mano ai produttori. A questa già difficile situazione, si è aggiunta la HG nr. 495/2014, che permette ai grandi consumatori di energia elettrica di richiedere un'esenzione dall'acquisto dei CV fino all'85% di quanto previsto dalla quota obbligatoria.

Considerando che il numero di CV emessi dovrebbe rimanere lo stesso (e tenendo conto che tale numero è già stato diminuito dalla sospensione dell'emissione di una parte dei CV spettanti ai produttori da fonte idroelettrica, eolica e fotovoltaica) risulta che un'ulteriore quantità di CV non troverà matematicamente sbocco sul mercato. Alcune stime indicano che, per effetto delle due norme citate, la quantità di CV in eccesso potrebbe raggiungere la quota del 38% sul totale, ponendo seri problemi soprattutto ai produttori mediopiccoli che non riuscirebbero a vendere tutti i CV in loro possesso. In termini assoluti, il numero di CV invenduti potrebbe raggiungere la cifra di circa 5 - 7 milioni su un totale di 15 -17 milioni emessi.

2.4. Il processo autorizzatorio

Secondo le indicazioni fornite dalla Camera di Commercio italo-romena, per porre in esercizio un impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili è necessario l'ottenimento dei seguenti permessi:

- **Autorizzazioni rilasciate dal Judet (corrispondente alla Provincia italiana) o da altri enti pubblici locali territoriali;**
 - Certificato di urbanizzazione (che a sua volta contiene tutte le indicazioni relative ai diversi permessi che si devono ottenere, ad esempio: permessi ed accordi relativi ai servizi pubblici, le autorizzazioni e gli accordi sulla sicurezza antincendio, le autorizzazioni e gli accordi per la tutela ambientale) e il permesso di costruire;
 - Nulla osta ambientale;
- **Autorizzazioni rilasciate dal gestore della rete elettrica** presso cui sarà collegato l'impianto, quali:
 - l'autorizzazione del punto di allacciamento (emessa ai sensi dell'Ordine ANRE n. 48/2008);
 - l'autorizzazione tecnica di allacciamento (emessa ai sensi della Decisione del Governo n. 90/2008).
- **Autorizzazioni rilasciate dall'ANRE:**
 - autorizzazione alla operatività (ai sensi della Decisione Governativa n. 540/2004; solo obiettivi con una potenza installata superiore ad 1 MW);
 - licenza per il funzionamento commerciale (secondo l'OG n. 540/2004);
 - l'accreditamento dei produttori di elettricità da fonti energetiche rinnovabili, per l'applicazione del sistema di promozione tramite certificati verdi - emessi dall'ANRE.

L'ottenimento di tali autorizzazioni avviene in media entro un periodo compreso tra i **12 ed i 18 mesi**. La legislazione in vigore non impone che la società sia esclusivamente di diritto rumeno, anche se per motivi pratici, è **consigliabile che l'investitore costituisca una società di diritto rumeno**. Si precisa, infatti, che una persona giuridica straniera può richiedere all'ANRE la concessione di permessi/licenze solo a seguito dello stabilimento di un ufficio secondario in Romania, mentre una persona fisica straniera, può richiedere le licenze per lo sfruttamento commerciale soltanto come persona fisica autorizzata e se l'impianto di produzione /cogenerazione di elettricità e calore ha una potenza elettrica installata inferiore o uguale a 1 MW.

Per quanto riguarda gli investimenti nel **settore eolico o fotovoltaico**, la realizzazione di tali progetti può avvenire su terreni edificabili. Nel caso in cui il terreno abbia destinazione ad uso agricolo, la stessa deve essere modificata in uso urbanistico, temporaneamente o definitivamente, in conformità a quanto previsto dalla legge nel caso concreto. E' tuttavia possibile sviluppare progetti anche su terreni di proprietà pubblica o degli enti locali tramite contratti di concessione, a seguito di una procedura ad evidenza pubblica.

Da punto di vista **fiscale**, nell'attuale Codice fiscale, gli edifici/le strutture quali le turbine eoliche non possono essere giuridicamente inquadrati nella definizione di costruzioni industriali e non dovrebbero essere assoggettate ad imposte/tasse locali (assimilabili alla nostra IMU). Tuttavia, nella pratica, le autorità locali hanno interpretato in maniera estensiva detta definizione ed hanno richiesto ad alcuni investitori il pagamento d'imposte comunali sulle installazioni effettuate⁴.

⁴ Per ulteriori informazioni tecniche si rinvia al sito della Camera di Commercio italo-romena: <http://www.cameradicommercio.ro/it/faq-energia.html>